
L'intervista

Iennaco, giovani di Confindustria:
«Valorizziamo le ecellenze»

Nico Casale

«Le occasioni, qui, non mancano e vanno valorizzate fino in fondo. È fondamentale costruire le condizioni affinché andarsene sia una scelta consapevole e non un obbligo». Lo sottolinea il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Vincenzo Iennaco, al report Svimez «Un Paese, due emigrazioni».

Le sfide dell'economia

Nico Casale

Le occasioni qui, non mancano e vanno valorizzate fino in fondo. È fondamentale costruire le condizioni affinché andarsene sia una scelta consapevole e non un obbligo. Lo sottolinea il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Vincenzo Lennaco, dopo essere intervenuto alla presentazione, in collaborazione con Save the Children, del report della Stirmz dal titolo «Un Paese, due emigrazioni», che fotografia anche il dato dei tanti giovani laureati under 35 che sono andati via dal Mezzogiorno negli ultimi vent'anni. «È una perdita rilevante - osserva - perché sono competenze che lasciano il nostro territorio. E insieme con le competenze vanno via gli adulti di domani, che poi formano famiglie lontano da qui e, quindi, continueremo ad assistere a un calo costante della natalità».

Le imprese del territorio fanno fatica a trovare profili qualificati e il problema è soprattutto di mismatch tra domanda e offerta?

«L'obiettivo principale è soprattutto quello di ridurre il mismatch tra domanda e offerta. E allora, bisogna investire su scuola e università, che rappresentano il vero e unico ascensore sociale. Creare quel ponte tra mondo della formazione e del lavoro è essenziale. Oggi viviamo una situazione paradossale: da una parte, più dei due terzi delle aziende non riescono a trovare le competenze necessarie; dall'altra, i giovani vanno via. È evidente l'urgenza di invertire la rotta».

Nel suo intervento ha rimarcato che «non esiste un "diritto a restare" se non offriamo una ragione concreta per farlo». Cosa può offrire questo territorio?

«Le occasioni qui, non mancano e vanno valorizzate fino in fondo. È fondamentale costruire le condizioni affinché andarsene sia una scelta consapevole e non un obbligo. Per attirare le persone servono servizi essenziali sempre più efficienti: scuola, sanità, infrastrutture adeguate e un reale accesso alla casa».

In un'intervista a questo stesso foglio ha sottolineato la necessità di «eliminare il

L'intervista Vincenzo Lennaco

«Una politica industriale per imprese e lavoratori»

► Il presidente dei Giovani di Confindustria analizza la fuga dei tanti laureati under 35 che sono un autentico ascensore sociale



Da un lato le aziende non trovano competenze necessarie e dall'altro i giovani vanno via. Bisogna invertire assolutamente la rotta

L'intelligenza artificiale è un motore di sviluppo ma va guidata attraverso collaborazione equilibrata tra uomo e macchina come leva strategica



LA DELEGA
Vincenzo Lennaco, 34 anni, ha di recente ricevuto la delega all'Innovazione dal presidente di Confindustria Salerno, Antonio Sada

concepto di valigia forzata per i giovani talenti». Quale può essere la ricetta? «È fondamentale prevedere un regime fiscale agevolato per i giovani che fanno impresa, ampliando gli incentivi e rendendo il credito più facilmente accessibile. Allo stesso tempo, serve un piano organico di digitalizzazione che rafforzi le competenze tecnologiche e consenta di integrare in modo efficace l'intelligenza artificiale nel processi produttivi». L'intelligenza artificiale, in questo contesto, può rappresentare uno strumento utile?

«L'intelligenza artificiale rappresenta un potente motore di sviluppo, ma va guidata attraverso una collaborazione equilibrata tra uomo e macchina. Saranno le competenze digitali delle persone a orientare e le tecnologie, mentre le tecnologie contribuiranno a rendere più rapidi ed efficienti i processi. Atal proposito, ho da poco ricevuto la delega all'Innovazione dal presidente di Confindustria Salerno, Antonio Sada, che ringrazio. L'impegno sarà quello di accompagnare le nostre imprese verso livelli sempre più avanzati di competenze digitali, promuovendo l'intelligenza artificiale non come alternativa

al lavoro umano, bensì come leva strategica per innovare e trasformare i processi produttivi».

I dati rivelano che, a tre anni dal conseguimento del titolo, i laureati italiani che lavorano all'estero guadagnano di più. Ma le imprese del Sud possono competere su questo piano o bisogna agire su altri fattori di attrattività?

«Sì, possono essere competitive, ma questo da solo non basta. Occorre affiancare nuovi incentivi fiscali e, soprattutto, puntare con decisione sul capitale umano e sul welfare, purché quest'ultimo non sia semplicemente una sommatoria di benefit. Serve una vera politica industriale capace di generare valore sia per i lavoratori che per le imprese».

Quali azioni ritiene necessarie per promuovere la partecipazione delle donne nel mondo del lavoro?

«La valorizzazione del talento femminile è una priorità assoluta. Ci impegniamo quotidianamente in questa direzione, coinvolgendo le nuove generazioni fin dai banchi di scuola per promuovere la cultura della parità di genere e salario. È innanzitutto una sfida culturale. Deve cambiare il modo di pensare, rendendolo più moderno e inclusivo. Anche perché è stato stimato che una maggiore partecipazione femminile al lavoro avrebbe un impatto molto significativo sulla crescita del Pil del Paese».

Quali sono le prossime iniziative che vedranno protagonista il suo Gruppo?

«Come Giovani imprenditori siamo particolarmente sensibili alla questione delle nuove fonti di energia, visto gli alti costi delle bollette. A marzo, visiteremo il Centro di ricerca Enel del Brasimone, che è uno dei maggiori centri di ricerca a livello nazionale e internazionale sul nucleare, per conoscere da vicino questa importante realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VALORIZZAZIONE DEL TALENTO FEMMINILE È PRIORITÀ ASSOLUTA ANCHE PERCHÉ AVREBBE IMPATTO SIGNIFICATIVO SULLA CRESCITA DEL PIL»

«Una politica industriale per imprese e lavoratori»

Il presidente dei Giovani di Confindustria analizza la fuga dei tanti laureati under 35

Nico Casale

«Le occasioni, qui, non mancano e vanno valorizzate fino in fondo. È fondamentale costruire le condizioni affinché andarsene sia una scelta consapevole e non un obbligo». Lo sottolinea il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Vincenzo Iennaco, dopo essere intervenuto alla presentazione, in collaborazione con Save the Children, del report della Svimez dal titolo «Un Paese, due emigrazioni», che fotografa anche il dato dei tanti giovani laureati under 35 che sono andati via dal Mezzogiorno negli ultimi vent'anni. «È una perdita rilevante osserva - perché sono competenze che lasciano il nostro territorio. E insieme con le competenze vanno via gli adulti di domani, che poi formano famiglie lontano da qui e, quindi, continuiamo ad assistere a un calo costante della natalità».

Le imprese del territorio fanno fatica a trovare profili qualificati o il problema è soprattutto di mismatch tra domanda e offerta?

«L'obiettivo principale è soprattutto quello di ridurre il mismatch tra domanda e offerta. E, allora, bisogna investire su scuola e università, che rappresentano il vero e unico ascensore sociale. Creare quel ponte tra mondo della formazione e del lavoro è essenziale. Oggi viviamo una situazione paradossale: da una parte, più dei due terzi delle aziende non riescono a trovare le competenze necessarie; dall'altra, i giovani vanno via. È evidente l'urgenza di invertire la rotta».

Nel suo intervento ha rimarcato che «non esiste un "diritto a restare" se non offriamo una ragione concreta per farlo». Cosa può offrire questo territorio?

«Le occasioni, qui, non mancano e vanno valorizzate fino in fondo. È fondamentale costruire le condizioni affinché andarsene sia una scelta consapevole e non un obbligo. Per trattenere le persone servono servizi essenziali sempre più efficienti: scuola, sanità, infrastrutture adeguate e un reale accesso alla casa».

In un'intervista a questo stesso foglio ha sottolineato la necessità di «eliminare il concetto di valigia forzata per i giovani talenti». Quale può essere la ricetta?

«È fondamentale prevedere un regime fiscale agevolato per i giovani che fanno impresa, ampliando gli incentivi e rendendo il credito più facilmente accessibile. Allo stesso tempo, serve un piano organico di digitalizzazione che rafforzi le competenze tecnologiche e consenta di integrare in modo efficace l'intelligenza artificiale nei processi produttivi». L'intelligenza artificiale, in questo contesto, può rappresentare uno strumento utile?

«L'intelligenza artificiale rappresenta un potente motore di sviluppo, ma va guidata attraverso una collaborazione equilibrata tra uomo e macchina. Saranno le competenze digitali delle persone a orientare le tecnologie, mentre le tecnologie contribuiranno a rendere più rapidi ed efficienti i processi. A tal proposito, ho da poco ricevuto la delega all'Innovazione dal presidente di Confindustria Salerno, Antonio Sada, che ringrazio. L'impegno sarà quello di accompagnare le nostre imprese verso livelli sempre più avanzati di competenze digitali, promuovendo l'intelligenza artificiale non come alternativa al lavoro umano, bensì come leva strategica per innovare e trasformare i processi produttivi».

I dati rivelano che, a tre anni dal conseguimento del titolo, i laureati italiani che lavorano all'estero guadagnano di più. Ma le imprese del Sud possono competere su questo piano o bisogna agire su altri fattori di attrattività?

«Sì, possono essere competitive, ma questo da solo non basta. Occorre affiancare nuovi incentivi fiscali e, soprattutto, puntare con decisione sul capitale umano e sul welfare, purché quest'ultimo non sia semplicemente una sommatoria di benefit. Serve una vera politica industriale capace di generare valore sia per i lavoratori che per le imprese».

Quali azioni ritiene necessarie per promuovere la partecipazione delle donne nel mondo del lavoro?

«La valorizzazione del talento femminile è una priorità assoluta. Ci impegniamo quotidianamente in questa direzione, coinvolgendo le nuove generazioni fin dai banchi di scuola per promuovere la cultura della parità di genere e salariale. È innanzitutto una sfida culturale. Deve cambiare il modo di pensare, rendendolo più moderno e inclusivo. Anche perché è stato stimato che una maggiore partecipazione femminile al lavoro avrebbe un impatto molto significativo sulla crescita del Pil del Paese».

Quali sono le prossime iniziative che vedranno protagonista il suo Gruppo?

«Come Giovani imprenditori siamo particolarmente sensibili alla questione delle nuove fonti di energia, visti gli alti costi delle bollette. A marzo, visiteremo il Centro di ricerca Enea del Brasimone, che è uno dei maggiori centri di ricerca a livello nazionale e internazionale sul nucleare, per conoscere da vicino questa importante realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA